



A Locarno convince Carlo Mazzacurati con il suo film in concorso. Non uscirà nelle sale

L'inquieta estate del giovane Davide

DALL'INVIATO

LOCARNO. Italiani maltrattati a Locarno? I giornalisti di sicuro, visto che, pur svolgendo il festival nella Svizzera italiana, i sottotitoli sono rigorosamente in francese o in tedesco, e di traduzione simultanea neanche a parlarne. Ma, se si parla di film, il «maltrattamento» è reciproco. Ogni anno il direttore Marco Müller si ritrova a fare la conta degli assenti che prendono la via di Venezia o non vanno da nessuna parte perché «liberati» troppo tardi. È una polemica antica, che oggettivamente penalizza Locarno, alimentando una spirale di umori malmostosi e piccolevendette.

In controtendenza, la giornata di ieri ha riservato addirittura due titoli italiani nelle categorie principali: *Polvere di Napoli* di Antonio Capuano tra le proiezioni in Piazza Grande, *L'estate di Davide* di Carlo Mazzacurati tra i film in con-

corso. Del primo si parlò diffusamente all'epoca dell'infelice uscita a maggio; il secondo è un film Rai destinato a non uscire mai nelle sale per motivi contrattuali, ed è un peccato, perché è tutt'altro che televisivo nella fattura e nella sensibilità.

Il regista del *Toro* e di *Vesna va veloce* lo conoscete: padovano, quarantaduenne, sostenitore di un cinema severo, dai ritmi a vol-

te «sospesi», Mazzacurati fa film per niente autobiografici, anche se i suoi luoghi d'origine spesso offrono le ambientazioni delle storie. Non fa eccezione *L'estate di Davide*, scritto insieme a Claudio Piersanti partendo, per una volta, da un vago ricordo giovanile. Diciottenne torinese appena diplomatosi e con famiglia a pezzi (per arrotondare fa il lavamacchine), Davide decide di passare

le vacanze dallo zio contadino che vive nel Polesine. «Nessuno si era accorto che ero partito, nessuno mi aspettava», sussurra la voce narrante. Ma lì, in quelle campagne assolte e umide scandite dai ritmi dell'agricoltura, Davide sembra per un attimo sfuggire alla malinconica asfisia che si porta addosso: amoreggia con una giovane operaia dal cuore d'oro e fa conoscenza con un fantasioso ragazzo bosniaco. Durerà? Poco. Perché Patrizia si rivela un'eroinomane instabile che se la fa con un boss del posto, mentre Alem lo coinvolge in uno smercio di droga che finisce nel sangue giù in Puglia. Eppure non sarà un'estate da dimenticare, una volta tornato a Torino.

Parte come un cine-romanzo di formazione sui temi dell'adolescenza e si trasforma in un doloroso viaggio nelle contraddizioni del Nord Est il nuovo film di



Mazzacurati. Ben fotografato a luce naturale da Alessandro Pesci ed elegantemente musicato da Ivano Fossati, *L'estate di Davide* conferma le capacità del regista di indagare su certi scarti emotivi della tarda adolescenza, intrecciando radici rurali e nuovi scenari multietnici, vuoti esistenziali e voracità economiche. Ne esce

un film forse non perfetto ma toccante, fatto di silenzi e cose non dette, ed è probabile che il pubblico giovane si riconosca nell'irrisolutezza esistenziale, nella solitudine non piagnona di questo diciottenne cui l'attore preso dalla strada Stefano Campi - bella faccia da inglese - regala qualcosa di personale. Intonati al

tono generale, quieto ma non rassicurante, gli altri interpreti, tutti bravi: da Patrizia Piccinini a Toni Bertorelli, senza dimenticare il bosniaco Semudin Mujic, tosto e grintoso come richiesto dalla parte (e probabilmente dalla vita che ha vissuto).

Michele Anselmi



Accanto un'immagine del regista Carlo Mazzacurati ospite a Locarno. In alto a destra una scena dal suo film «L'estate di Davide» che andrà in onda sulle reti Rai

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO

LOCARNO. «Ho trascorso gran parte della mia giovinezza come Davide. Girovagavo senza una meta precisa, senza la pretesa di venir considerato. Mi bastava la sensazione fisica di essere al mondo». Carlo Mazzacurati parla volentieri del suo film televisivo, l'unico titolo italiano in concorso, qui al festival di Locarno. Girato l'anno scorso *L'estate di Davide*, aspetta di andare in onda sulle reti Rai, non potendo uscire nei cinema («Ho un accordo con Cecchi Gori che devo rispettare», spiega il regista). Ma qualche comparsata pubblica la sta facendo lo stesso: qualche mese fa ad Antenna-Cinema, ieri a Locarno, a fine agosto al Nuovo Sacher di Nanni Moretti.

Contento di essere in gara qui?
«Sì. Mi hanno detto un gran bene del festival. So che ci sono molti giovani, sono curioso di sapere come lo prenderanno. Spero che si riconoscano in Davide, nel suo modo ovattato, quasi «autistico», di reagire ai

Finché me lo permettono faccio le cose che mi piacciono

traumi. Un'apparente indifferenza che copre il bisogno di proteggersi. Molti suoi colleghi italiani pensano che Locarno non sia redditizio sul fronte pubblicitario...
«Loso. E onestamente posso capire

il loro punto di vista. Uno ha più speranze da un invito a Venezia. Anche... Qualche anno fa la Quinzaine di Cannes aveva invitato *Un'altra vita*. Io volevo andarci, mi sembrava la collocazione giusta. Il mio produttore disse no: meglio Venezia. Così accadde, ma poi il film uscì solo in quattro copie». «*L'estate di Davide* non doveva far parte di un quintetto di film a basso costo girati da giovani registi di nome? Lei, Virzi...» «Sì, ma il progetto sulla provincia italiana s'è perso per strada. C'è il mio e quello di Gianni Zanasi. Comunque l'ho girato come fosse un film normale. Non so cosa voglia dire «televisivo». Per me, semplicemente, i soldi vengono da lì».

Quantisoldi?
«Diciamo due miliardi, forse qualcosa di meno».
Perché non l'ha proposto a Cecchi Gori?
«Pensavo non l'avrebbe voluto. Nasceva come un film senza cast, da girare in economia, in sei settimane, con due attori che nessuno conosceva e probabilmente nessuno conoscerà mai. Pensi che il protagonista, Stefano Campi, è in vacanza: non è nemmeno voluto venire qui a Locarno per farsi vedere. Il bosniaco, Semudin Mujic, l'ho conosciuto in un campo profughi».
Di nuovo, dopo «Un'altra vita», «Il toro» e «Vesna va veloce», torna a basso costo girati da giovani registi italiani a non chiudere gli occhi, a fare i conti, anche umanamente, con queste persone...
«È l'Italia nella quale ci muoviamo. Dobbiamo capire, dobbiamo imparare a relazionarci a loro. L'ultimo segmento del film è stato girato in Puglia. Quella corriera piena solo di afri-

Mazzacurati: «Per tanti anni il nostro cinema si è quasi vergognato di raccontare questo paese»

«Provo a mostrare com'è l'Italia»

cani è una realtà, non me la sono inventata io. Cercavo un modo per evocare un senso di smarrimento, una perdita definitiva di orientamento. Chenon è solo di Davide».
Il suo è un cinema spesso randagio, fatto di silenzi, quasi sussurrato. Per alcuni, sottotono. Per altri, pocoscritto...
«Strano. Perché perdo molto tempo a riflettere la sceneggiatura. Mi ci consumo sopra. È vero che *L'estate di Davide* parte lasco, come se girasse attorno a un motivo, ma poi c'è un precipitare di situazioni, l'avventura temuta e desiderata scompagina i piani del protagonista».
Quanto contano i luoghi nel suo cinema?
«Molto. Sono importanti quanto gli esseri umani. Vorrei che esprimessero dolore, malinconia, rabbia. Li

tratto come se avessero un'intelligenza. Per tanti anni il nostro cinema si è quasi vergognato di mostrare l'Italia. Contavano solo le facce e le case. Ma era un cinema malato: senza più lingua, identità, geografia. Ho

incassato tre miliardi. Non sono molti, ma nemmeno pochi».
È difficile raccontare, al cinema, il cosiddetto Nord Est?
«Il Nord Est non è il luogo che hanno disegnato certe inchieste giornalistiche-televisive. Sotto quella cenere di appagamento e di benessere ci sono braci di complessa contraddittorietà che esprimono disagio».
Lei debutta con «Notte italiana», sotto l'ala protettiva di Moretti. Le è piaciuto «Aprile»?
«Sì, e lo assicuro che non è perché all'inizio mi aiutò. Quel film riflette la ricerca di un'identità serena. Non cerca il pubblico, però lo trova. E questo fa ben sperare».
È faticoso fare cinema vivendo a Padova?
«Ci provo. Adesso sto scrivendo sempre con Piersanti un film complicato, in costume, ambientato ai primi del Novecento. Anzi, non scriva complicato, perché poi Cecchi Gori si spaventa».

Mi.An.

BACKSTREET BOYS

«Restiamo insieme»

BONN. Cessato allarme per tutti gli estimatori dei Backstreet Boys: per la prima volta, è lo stesso gruppo vocale di ragazzi americani a smintire direttamente le voci di un loro possibile scioglimento. «Desideriamo che tutti i nostri fans sappiano che non pensiamo affatto a scioglierci. Queste voci sono false al cento per cento», ha affermato il cantante Kevin Richardson in una dichiarazione pubblicata nel fine settimana dalla loro casa editrice Jive Records a Las Vegas e a Berlino. «Per noi - afferma ancora il Backstreet - è scioccante come per i nostri fans apprendere che simili voci possano essere diffuse senza alcuna fonte attendibile». L'incertezza sul futuro della band di giovani cantantiballerini era stata alimentata la settimana scorsa dal suo esponente più famoso e idolo delle ragazze, Nick Carter, con l'annuncio di voler incidere un album da solo. La mossa era stata interpretata come un segno premonitore di uno scioglimento e quanto meno di una defezione simile a quella che ha colpito le «Spice Girls». Geri la rossa, infatti, aveva iniziato la sua defezione proprio manifestando il desiderio di tornare single, poi «disertando» alcuni concerti delle altre quattro Spice. E nonostante le dichiarazioni ottimiste, di fatto le Girls si sono sciolte poche settimane dopo. Stessi sintomi per i Verve, che minacciano anch'essi di andarsene ognuno per la sua strada. Non sorprende che in tanta «pop-dissolvenza», anche i fan dei Backstreet si siano messi in allarme...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MATERA							
BILANCIO 1998							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1996.							
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:							
ENTRATE (in migliaia di lire)							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accontamenti da conto consuntivo anno 1996					
-Avanzo di amministrazione	—	4.444.643					
-Tributarie	4.041.000	3.595.895					
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	56.829.680	56.695.673					
(di cui dalle Regioni)	33.702.884	37.623.897					
-Estrattributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	22.973.563	18.834.832					
-Altre entrate (di cui per proventi servizi pubblici)	408.831	3.071.543					
Totale entrate di parte corrente	183.400	556.941					
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	61.279.511	67.807.754					
(di cui dalle Regioni)	45.229.673	2.674.430					
-Assunzioni prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	2.074.673	2.005.951					
-Partite di giro	38.100.000	541.279					
-Avanzo di gestione	47.869.660	4.816.490					
Totale entrate conto capitale	93.099.333	7.490.920					
-Partite di giro	7.082.000	5.156.054					
-Avanzo di gestione	161.460.844	80.454.738					
TOTALE GENERALE	161.460.844	80.454.738					
SPESE (in migliaia di lire)							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Impegni da conto consuntivo anno 1996					
-Disavanzo di amministrazione	—	60.100.366					
-Correnti	57.979.192	5.048.103					
-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.125.761	5.048.103					
Totale spese parte corrente	60.104.953	65.148.469					
-Spese di investimento	94.273.891	9.450.720					
Totale spese conto capitale	94.273.891	9.450.720					
-Rimborso anticipazioni tesoreria ed altri	—	—					
-Partite di giro	7.082.000	5.156.054					
-Avanzo di gestione	161.460.844	79.755.253					
TOTALE GENERALE	161.460.844	80.454.738					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
DENOMINAZIONE	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
-Personale	7.166.791	3.658.818	—	480.379	4.741.671	6.860.957	22.908.616
-Acquisti beni e servizi	2.152.104	3.040.656	—	476.382	5.665.674	1.619.730	12.954.546
-Interessi passivi	42.539	2.700.682	—	—	580.995	—	3.324.186
-Investimenti effettuati direttamente dalla Amministrazione	883.490	8.434.079	—	105.951	—	—	9.423.520
-Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	10.244.924	17.834.205	956.761	11.094.291	8.480.687	8.480.687	48.610.868
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
-Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1996	—	—	—	—	—	—	—
-Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1996	—	—	—	—	—	—	—
-Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1996	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	—	—	—	—	—	—	—
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L. 325	Spese correnti	L. 312				
di cui		di cui					
-tributarie	L. 17	-personale	L. 110				
-contributi e trasferimenti	L. 272	-acquisto beni e servizi	L. 62				
-altre entrate correnti	L. 36	-altre spese correnti	L. 140				
IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: Prof. Angelo Tataranno							

CONSORZIO ATEM - MODENA					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai Conti consuntivi degli anni 1996 e 1997.					
1) Le notizie relative al Conto economico sono le seguenti (in milioni di lire):					
CONTO ECONOMICO					
DENOMINAZIONE	1996	1997	DENOMINAZIONE	1996	1997
A - VALORE DELLA PRODUZIONE					
Ricavi delle vendite e prestazioni	24.248	21.407			
Valore delle rimanenze prodotti in corso lavorazione, semilavorati e prodotti finiti	1.008	—			
Incremento immobilizzazioni per acquisti e lavori interni	—	—			
Altri Ricavi e Proventi	1.651	1.628			
Totale Valore della Prod. (A)	26.907	23.035			
B - COSTI DELLA PRODUZIONE					
Per materie prime, sussidiarie e di consumo	9.250	8.182			
per servizi	11.515	13.383			
per godimento di beni di terzi	114	129			
per il personale	47.237	44.308			
ammortamenti e svalutazioni	5.365	6.024			
accantonamenti per rischi	3.970	—			
oneri diversi di gestione	5.380	3.458			
Totale costi della produzione (B)	82.831	75.484			
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)					
	-55.924	-52.449			
2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:					
ATTIVO					
DENOMINAZIONE	1996	1997	DENOMINAZIONE	1996	1997
A. CREDITI VERSO ENTI					
PROPRIETARI PER CAPITALE	—	—			
DI DOTAZIONE DELIBERATO	—	—			
DA VERSARE					
B. IMMOBILIZZAZIONI					
immobilizzazioni immateriali	1.638	416			
immobilizzazioni materiali	80.207	80.915			
immobilizzazioni finanziarie	4	4			
C. ATTIVO CIRCOLANTE					
rimanenze crediti che non costituiscono immobilizzazioni	4.422	4.371			
disponibilità liquide	16.062	18.762			
D. RATEI E RISCONTI	1.484	1.260			
Totale Attivo	111.838	125.670			
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO (+/-) (A - B + C + E)					
	-5.761	—			
PASSIVO					
DENOMINAZIONE	1996	1997	DENOMINAZIONE	1996	1997
A. PATRIMONIO NETTO					
Capitale dotazione	37.598	37.698			
Riserve di rivalutazione	4.683	4.683			
Altre riserve	26.420	25.933			
Perdita d'esercizio	-5.761	—			
B. FONDI PER RISCHI E ONERI					
C. TRATTAMENTO FINE RAPPORTO SU	5.622	4.877			
D. DEBITI					
Accounti	1.097	1.051			
Debiti verso fornitori	9.460	5.015			
Debiti verso Enti pubblici di riferimento:					
per interessi	290	416			
altri entro l'esercizio successivo	2.301	2.244			
altri oltre l'esercizio successivo	1.334	1.232			
Debiti tributari	1.054	1.077			
Debiti v/ist. di Previdenza e secur. sociale	2.869	2.348			
Altri debiti	1.401	780			
E. RATEI E RISCONTI					
	1.668	16.380			
Totale Passivo	111.838	125.670			

